

Il ruolo dei Beni culturali nell'attuale sistema giuridico ed economico

In occasione della XXXVII Assemblea Nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, il 13 maggio si è svolto a Roma, nella Galleria di Palazzo Colonna l'incontro "Il ruolo dei beni culturali nell'attuale sistema giuridico ed economico", al quale hanno partecipato numerosi esponenti di istituzioni pubbliche e private, moderati da Nicola Porro, Vice direttore de "Il Giornale".

I lavori si sono aperti con l'intervento del Presidente Morello Diaz della Vittoria Pallavicini, che ha sottolineato la difficoltà da parte dei proprietari di fare fronte al continuo innalzamento della pressione fiscale sul bene immobile vincolato, che rischia di portare all'inevitabile declino, abbandono e deterioramento del patrimonio culturale privato. Per evitare ciò, propone quindi alcune soluzioni quali la riduzione dell'IMU, una diversa modalità rispetto alla deducibilità degli interventi di manutenzione all'attuale, una maggiore attenzione verso la differente portata patrimoniale del bene culturale nell'ambito della riforma del Catasto, l'introduzione di previsioni specifiche anche in materia di tassazione locale, e infine l'innalzamento della soglia di riduzione dell'IRPEF, almeno sino al 50%. Tenendo poi conto che ormai l'equazione "bene culturale" uguale "bene di lusso" è ampiamente superata, e che quindi gli immobili vincolati non devono essere soggetti ad una tassazione a volte anche superiore, ma al contrario vanno agevolati, comprendendo le potenzialità e possibilità di sviluppo economico, Morello Diaz elenca alcuni tra gli aspetti fondamentali del rapporto tra bene culturale e sviluppo economico. Tra questi vi è il legame molto stretto con gli enti e le istituzioni locali e territoriali, l'incentivo e il sostegno offerto al sistema turistico e ciò è particolarmente vero per i piccoli centri, l'apporto significativo che tali beni possono dare, anche indirettamente, allo sviluppo di una determinata area e infine la capacità di poter mantenere e sviluppare competenze e professionalità specifiche, vedi in particolare nell'ambito dei cosiddetti "mestieri d'arte".

L'intervento del Prof. Nicolò Zanon, Ordinario di Diritto Costituzionale e membro del CSM, è basato sul tema della tutela dei beni culturali nella Costituzione, partendo dall'art. 9, in particolare dal comma 2, che dice che la Repubblica Tutela il Paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, individuando in ciò un valore primario, che deve essere subordinato a qualsiasi altro, e gli interventi fiscali di favore nei confronti dei beni vincolati, sono proprio giustificati da questa sua peculiarità.

Sergio Rizzo, del Corriere della Sera, partendo dal fatto che se nel 1970 l'Italia era la prima destinazione turistica mondiale, ora è solo al quinto posto, pur avendo il maggior numero di siti UNESCO e anche una rilevante superficie di coste, non appare più come un paese competitivo nei termini di attrazione per il turista. Una delle cause di questo va anche individuata nello stato di deterioramento ed abbandono di molti monumenti, come ad esempio la Reggia di Caserta, salvata in extremis grazie all'acquisto da parte del MIBACT. A questa situazione, Rizzo contrappone invece alcuni casi esteri quali il Louvre-Lens e il Guggenheim di Bilbao, che hanno rivitalizzato aree industriali in declino. Malgrado ciò anche in Italia vi sono però dei casi virtuosi, e tra questi va sicuramente citato Venaria Reale.

Per Corrado Passera, i beni culturali pubblici sono uno dei grandi giacimenti potenziali non sfruttati dello Stato, e una delle soluzioni per rimediare a ciò è la correzione della separazione operata tra tutela e valorizzazione, oltreché a una gestione di tipo privatistico di questi beni, che devono acquisire una dignità giuridica, amministrativa e organizzativa. Tra gli esempi che vanno in questo senso vi sono Venaria Reale e la Pescheria di Pesaro, che creano un indotto e uno sviluppo, che invece non sono stati attuati, ad esempio, a Pompei. Un altro punto fondamentale, sottolineato da Corrado Passera, è il pagamento dello scaduto della Pubblica Amministrazione, anche nei confronti dei proprietari di beni culturali, problema che può essere risolto attraverso delle misure specifiche concernenti questi beni, in particolare per quanto riguarda le ristrutturazioni e i restauri.

Per il Sottosegretario MIBACT, l'On. Ilaria Borletti Buitoni, è di capitale importanza riconoscere i beni privati come una parte fondamentale del nostro patrimonio nazionale, diffuso in maniera capillare su tutto il nostro territorio, e il cui degrado ed eventuale abbandono, malgrado l'immensa fatica dei proprietari, significherebbe in qualche modo degradare l'offerta culturale di tutto il Paese. Ciò è il risultato del fatto che quest'ultimo non è mai stato in grado di riconoscere il proprio patrimonio culturale non solo come una opportunità di sviluppo ma soprattutto come la propria identità. Di conseguenza il Ministero si trova ad agire sempre in regime straordinario, spendendo di più e con tempi più lunghi. Malgrado la nota positiva dello sblocco di 18 milioni di euro per i primi pagamenti, l'azione che va condotta è quella di affrontare il problema nell'ambito del Codice dei Beni Culturali, di modo da costruire un sistema fiscale che consenta, a chi possiede dei beni vincolati, di poterli mantenere e valorizzare, anche grazie ad investimenti maggiori, in particolare in quelle aree che hanno perso la loro vocazione produttiva, che andrebbe invece sostituita con la valorizzazione del loro patrimonio culturale.



Palazzo Colonna, Roma, 13 maggio 2014

Per l'On. Pier Paolo Baretta, Sottosegretario MEF, una delle linee promosse dal Governo nell'ambito dei beni culturali è quella di un approccio al problema del patrimonio, che non sia solo legata al concetto di cessione, ma vista anche dal punto di vista della valorizzazione. È fondamentale poi superare la contrapposizione tra pubblico e privato, per promuovere invece una collaborazione tra questi due soggetti, e in quest'ottica sono stati molti costruttivi gli incontri tra Ministero e ADSI, in particolare per i temi della questione fiscale e della riforma del Catasto.

L'On. Carlo Calenda, Viceministro del Ministero Sviluppo Economico sottolinea da parte sua l'importanza dell'internazionalizzazione dell'Italia grazie al turismo e alle dimore storiche, e in particolare del turismo culturale che è una voce molto importante per il nostro Paese e che tocca maggiormente questa tipologia di patrimonio monumentale, auspicando anche lui ad un superamento dei pregiudizi nei confronti dei proprietari di beni vincolati.

Secondo Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le dimore storiche devono essere inserite all'interno del concetto di ambiente, e ritiene fondamentale una collaborazione tra il Ministero e l'ADSI. Vi sono infatti moltissimi elementi di convergenza, dal momento che le dimore storiche sono un importante presidio sul dissesto idrogeologico, sulla biodiversità, sul turismo, sulla valorizzazione e sul consumo di suolo, e di conseguenza tutto ciò porta a far sì che stiano parte integrante del Ministero dell'Ambiente.

L'intervento di Corrado Sforza Fogliani, Presidente di Confedeltizia, parte dalla necessità di stabilire quali siano le peculiarità delle dimore storiche, luoghi dove si vive e dove questa continuità di uso garantisce la loro manutenzione. Individua un problema nell'approccio dello Stato, che attraverso la tassazione, sembra volere in qualche modo, in maniera progressiva, espropriare questo bene. Continuare su questa strada significa quindi destinare le dimore storiche al decadimento dal momento che i proprietari non possono sostenere costi e imposte patrimoniali crescenti. Fondamentali sono quindi i temi della riforma del Catasto e della tassazione TASI e TARI, due appuntamenti molto importanti ai quali Confedeltizia e ADSI stanno lavorando in stretta collaborazione.

Per il Presidente dell'European Historic Houses, Rodolphe de Looz-Corswarem, uno dei punti fondamentali è quello di far capire alle istituzioni che i proprietari di beni vincolati, in Italia come in Europa, sono degli imprenditori, ed espone una panoramica delle diverse situazioni, relativamente a tassazioni, indotto, occupazione, delle dimore storiche a livello europeo, tenendo fermo il punto che il messaggio da trasmettere a coloro che governano è che l'opera e il lavoro dei proprietari di beni vincolati permettono di creare e salvaguardare l'occupazione. Secondo il Prof. Louis Godart, Consigliere del Patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica, a fronte di un patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico fragile, l'Italia ha, rispetto gli altri paesi, degli strumenti di eccellenza per tutelarli, ovvero le migliori scuole di restauro al mondo, alle quali si rivolgono non solo le altre nazioni, ma

come è noto, anche l'UNESCO. E' quindi una contraddizione il fatto che molti beni culturali siano in uno stato impressionante di degrado, e dato che mancano i fondi, appare fondamentale, per risolvere questo problema, una collaborazione tra Stato e privati, e al tempo stesso lo Stato dovrebbe intervenire per supportare i proprietari di dimore storiche nella salvaguardia di un bene comune. Infine, un altro sforzo andrebbe fatto nella direzione della comunicazione e della promozione di alcuni siti, spesso dimenticati dal circuito turistico e cita il caso del Museo di Aidone, in Sicilia dove è conservata la Demetra di Morgantina. Il Presidente dell'Osservatorio dei mestieri d'Arte, Giancarlo Maracchi individua uno strettissimo legame tra dimore storiche e artigianato, dal momento che quest'ultime non sono solo un edificio ma spesso rappresentano l'evoluzione di tutta un produzione, costituita da stucchi, corici, lampadari, viti, statue ecc., che è innanzitutto una produzione artistica, e sottolinea l'importanza della formazione, in particolare nel campo dell'artigianato artistico. Conclude la tavola rotonda Antonio Patuelli, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, che parte dall'assunto che il principio fondamentale è la certezza del Diritto basata sui principi costituzionali, ed è fondamentale applicare quindi la Costituzione in maniera rigorosa, tenendo presente che al suo interno sono considerate sia forme di vincolo sia forme di sgravio. Per questo sembra vi sia una incongruenza giuridica nel fatto che a fronte del vincolo indiretto, previsto dalla legge, non vi sia nessuna forma di protezione fiscale, e ciò contrasta con le leggi protezionistiche italiane, nate su ispirazione di personalità quali Luigi Rava e Corrado Ricci.

DIVENTA SOCIO DELL'ADSI

MODALITÀ DI ISCRIZIONE:

Per aderire all'Associazione è necessario compilare il modulo riportato sul sito www.adsi.it e trasmetterlo, oppure consegnarlo alla Sezione della propria Regione.

QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI:

soci ordinari € 150; soci sostenitori quota annuale libera; soci aderenti € 71; soci giovani € 50.

5Xmille

Dona il tuo 5Xmille all'A.D.S.I.